

Daniela Marro

Educare alla cittadinanza con la poesia Un'esperienza didattica¹

L'introduzione dell'Educazione civica come disciplina trasversale nei curricula delle nostre scuole suggerisce nuovi approcci metodologici anche per l'insegnamento della Lingua e letteratura italiana. Nel 2021, a settecento anni dalla morte di Dante Alighieri, è stato utile riflettere non soltanto sulla possibilità di educare alla cittadinanza attraverso la poesia, ma anche sull'opportunità di promuovere percorsi di studio in cui la *Divina Commedia* si configuri come patrimonio culturale collettivo da tutelare, conservare e salvaguardare al pari dei monumenti citati nell'Articolo 9 della *Costituzione*. I versi danteschi descrivono ed evocano beni storici, artistici e ambientali della Nazione, presentando ai giovani di oggi esempi di cultura non deperibile, estranea ai circuiti mediatici frequentati dai nativi digitali ma pronta a offrirsi come materia viva nei processi di apprendimento. L'esperienza didattica qui illustrata, condotta in chiave ludica e creativa in un liceo scientifico, dimostra quanto la forza umana, morale e civile della poesia contribuisca a formare uno studente appassionato e divertito, un lettore critico e un cittadino consapevole.

The introduction of Civic Education as a cross discipline in the curricula of our schools suggests new methodological approaches for the teaching of the Italian Language and Literature. In 2021, seven hundred years since Dante Alighieri's death, reflecting on the possibility to educate through the use of poetry has been beneficial; this process gave the opportunity to promote study paths in which the Divine Comedy figures as a common cultural heritage to protect and preserve, as much as the historical monuments cited in article 9 of the Italian Constitution. Dante's verses describe and evoke historical, artistical and environmental assets, presenting young people today with examples of non-perishable culture, extraneous to media circuits peopled by digital natives but ready to be offered as a living matter in the learning process. The didactic experience here stated has been carried on in a playful and creative way in a high school, and it shows how the human component of poetry, along with its moral and civil part, can contribute to the creation of a passionate and entertained student as well as a critic reader and aware citizen.

L'esperienza didattica che vado a illustrare, condivisa con i miei studenti nel 2021, coniuga due momenti importanti per la scuola italiana: il primo, la ricorrenza dei settecento anni dalla morte di Dante Alighieri, che ci ha immesso in un circuito provvidenzialmente virtuoso di eventi, iniziative e progetti a lui dedicati (fra questi il «Dantedì»);² il secondo momento, l'ingresso nelle aule (virtuali o meno, in epoca di didattica a distanza e scuola in presenza) di una nuova disciplina, l'Educazione civica, già inserita nel curriculum dal 2008 come Cittadinanza e Costituzione.

¹ Propongo in questa sede il resoconto di un'esperienza didattica condotta presso il Liceo Scientifico «Francesco Severi» di Frosinone con la classe 3^aA dell'indirizzo scienze applicate nell'anno scolastico 2020/2021. Ai miei studenti, sempre curiosi, partecipi e propositivi malgrado il difficile contesto della pandemia e le «mutilazioni» della scuola *on line*, un riconoscente e affettuoso ringraziamento.

² Il 25 marzo è la Giornata Nazionale dedicata a Dante Alighieri, istituita nel 2020 dal Consiglio dei Ministri: l'evento coinvolge tutte le scuole di ordine e grado.

Lo studio scolastico della *Commedia* rappresenta una delle questioni fondamentali dell'insegnamento della Lingua e letteratura italiana, soprattutto in relazione al percorso di crescita e maturazione dello studente, impegnato nella lettura del poema per ben tre anni della scuola secondaria superiore. Non si tratta di riflettere ancora una volta sulla presenza del 'contenuto Dante' nelle Indicazioni nazionali del Ministero (che per i licei risalgono ormai al 2010), o di verificare quanto, in questo ambito, gli studi scientifici e l'università incidano realmente sulla formazione e sull'aggiornamento dei docenti. Nella scuola della didattica per competenze va forse considerato con maggiore attenzione l'approccio ai classici in sé, inquadrandolo nella prospettiva più ampia dei nuclei fondanti dei saperi, delle esperienze che generano atteggiamenti (ovvero forme di agire nella società) non soltanto in termini di conoscenze e abilità, ma oltre i confini della singola disciplina. Tornare a parlare, ancora una volta, della centralità dell'opera dantesca nelle nostre programmazioni equivale quindi a riconoscere alla poesia una funzione straordinariamente attiva, propulsiva, dirompente, in grado di sollevare dubbi, innescare ragionamenti, infrangere luoghi comuni, dare voce persino a linguaggi nuovi che guardano al presente e al futuro.

Come tutti sappiamo, il 22 giugno 2020 sono state emanate dal Ministero dell'Istruzione le Linee guida per rendere operativo l'insegnamento dell'Educazione civica, come da legge n. 92 del 20 agosto 2019. La nuova materia è strutturata in base a una 'trasversalità' che coinvolge più discipline. Anche nell'istituto dove insegno, i dipartimenti e il collegio dei docenti, con l'approvazione di un piano di ripartizione di ore, hanno proposto contenuti, finalità e modalità con cui, anno per anno, affrontare in aula tematiche di Educazione civica attraverso prospettive di studio profondamente differenti fra loro. Per il terzo anno del liceo scientifico, ad esempio, nell'ambito dell'insegnamento di Lingua e letteratura italiana e in riferimento allo studio della Costituzione, i docenti hanno concordato la trattazione di un tema su cui le giovani generazioni possono essere fruttuosamente sollecitate: la tutela, la conservazione e la valorizzazione, nonché la corretta gestione, dei beni culturali. Argomento a cui si collega il problema (o sfida, forse) della salvaguardia del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, riferito nel nostro caso al territorio in cui si trova l'istituto scolastico (il Lazio Meridionale, la provincia di Frosinone, la Ciociaria).

I presupposti normativi da cui è scaturito il percorso didattico in questa esperienza fanno riferimento, com'è noto, all'articolo 9 della Costituzione Italiana («La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»), secondo cui l'Italia sancisce, tra i suoi principi legislativi, che i beni storici, artistici e ambientali costituiscono il patrimonio culturale italiano. I beni culturali, riconosciuti come patrimonio nazionale, sono pertanto sottoposti a tutela, conservazione e valorizzazione, tre azioni fondamentali³ (considerate un unico principio nell'ambito

³ È stato necessario, in ambito didattico, procedere per necessarie semplificazioni, dato che la regolamentazione della materia risulta assai complessa e soggetta a continui mutamenti soprattutto negli ultimi decenni. I concetti chiave su cui

di ogni operazione al riguardo) che ne indirizzano e regolano la gestione, e che in alcuni ambiti sono di competenza esclusiva dello Stato, in altri anche delle Regioni o di soggetti privati.

Queste le premesse, illustrate alla mia classe (una terza liceo scientifico con indirizzo in scienze applicate) e discusse nel corso di una lezione partecipata attraverso esempi concreti, còlti estemporaneamente dalla realtà quotidiana o dalle cronache. Dopo essermi confrontata con gli studenti sull'opportunità di evidenziare due temi da declinare (la figura di Bonifacio VIII legata alla città di Anagni, il monachesimo in riferimento all'abbazia di Montecassino, scelti fra varie ipotesi di lavoro in base alle quali ogni docente della scuola, nella sua libertà di insegnamento, avrebbe dovuto operare), mi è sembrata particolarmente "fertile" una considerazione di fondo: lo studio della *Commedia* caratterizza e scandisce, come già evidenziato, il secondo biennio e l'ultimo anno delle superiori. In particolare, nel corso del terzo anno la trattazione di questo autore e della sua opera non soltanto risulta centrale e trainante, ma rappresenta una questione particolarmente delicata sul piano del rapporto insegnamento/apprendimento: per i più giovani la lingua del poema è difficile, i livelli di lettura complessi, gli aspetti dottrinali tutt'altro che facili da recepire. La materia, che nel corso degli anni diviene sempre più ardua, necessita di approcci particolari, in alcuni casi individualizzati, o di "curvature" sugli indirizzi di studio e sulla loro specificità, affinché possa diventare familiare per lo studente. A tale proposito vanno considerati alcuni aspetti, scaturiti da riflessioni maturate nel tempo in base a letture critiche vecchie e nuove: la *Commedia* è fondamentalmente «un testo recitabile e popolare» in cui «viene inglobato [...] nella narrazione il lettore»;⁴ nel poema Dante mette in atto una particolare «strategia di coinvolgimenti a più livelli»⁵ nei suoi confronti rendendolo partecipe dell'operazione di scrittura, e in grado di dividerne i meccanismi. Gli appelli a lui rivolti, affinché possa *edificare* i *mondi* della *Commedia* – per tornare sulle note parole di Spitzer -⁶ sembrano autorizzare una compartecipazione, e rivelano che il destinatario dell'opera viene «attirato nel circuito della sua inesauribile creatività».⁷ L'autore invita esplicitamente il lettore a una ricezione sinergica, tutt'altro che passiva di un patrimonio di poesia, che, in quanto espressione artistica, costituisce di per sé un bene collettivo. Perché allora non coniugare idealmente la salvaguardia di questo monumento *aere perennius* con

incentrare le attività sono stati pertanto così esplicitati agli studenti: per tutela si intende ogni azione finalizzata a riconoscere, proteggere e conservare un bene del nostro patrimonio culturale affinché possa essere conosciuto e goduto dalla collettività; per conservazione ogni azione mirata al mantenimento dell'integrità, dell'identità e dell'efficienza funzionale di un bene culturale, in maniera coerente, programmata e coordinata attraverso lo studio, la prevenzione, la manutenzione, il restauro; per valorizzazione ogni azione volta a migliorare le condizioni di conoscenza e di conservazione del patrimonio culturale per incrementarne la fruizione pubblica, così da consentire la trasmissione dei valori di cui esso è portatore.

⁴ E. Ardissino, *Il lettore collaborativo di Dante Alighieri*, in N. Aldo (a cura di) *Il lettore nel testo*, Torino, Nuova Trauben, 2017, p. 11.

⁵ Ivi, p. 20.

⁶ Cfr. L. Spitzer, *Gli appelli al lettore nella Commedia*, in Id., *Studi italiani*, Milano, Mondadori, 1976, pp. 213-239 (saggio del 1955).

⁷ S. Sarteschi, *Dante e il lettore*, in G. De Matteis (a cura di) *Dante in lettura*, Ravenna, Longo, 2005, p. 151.

l'educazione alla tutela, conservazione e valorizzazione di ambiente e cultura nel territorio nazionale?

Di utile stimolo, in questa direzione, sono state alcune recenti pubblicazioni scaturite da progetti portati avanti nel corso di anni: ad esempio, *Cento luoghi di-versi. Un viaggio in Italia* del poeta Franco Marcoaldi e dello storico dell'arte Tomaso Montanari,⁸ che associa cento testi poetici a immagini di luoghi fisici, simbolici, mentali; una guida inedita che invita, attraverso la *parola* poetica e il *bello*, ad essere cittadini del nostro Paese, a uscire da ogni forma di reclusione individuale e collettiva. Oppure, tornando in argomento, *L'Italia di Dante. Viaggio nel paese della Commedia* di Giulio Ferroni,⁹ resoconto di un'esperienza pluriennale portata a termine nel 2019, alla vigilia dell'*annus horribilis* della pandemia. È proprio Ferroni a rimarcare il profondo legame fra la poesia di Dante e la geografia dell'Italia con i suoi territori, con la sua «sostanza antropologica», con la sua «apertura europea». A suo dire, nei versi di Dante i luoghi, definiti o individuati sempre in modo esatto, si rivelano al lettore come immagini concrete, facilmente rappresentabili, tutt'altro che virtuali, immagini che incoraggiano a intraprendere un viaggio parallelo attraverso l'«alterità» e la «fisicità del mondo».¹⁰ Con la consapevolezza di un paradosso, aggiungerei: il percorso ultraterreno del pellegrino, dell'*homo viator* (discesa, salita e ascesa in spazi che non sono i nostri) ci chiama a percorrere la nostra, di terra, ovunque.

E così, in seguito a un primo e generale approccio al quadro di leggi e norme sull'argomento a partire dall'articolo della Costituzione, e in base alla scelta dei temi da trattare in relazione al territorio e allo studio della *Commedia*, gli studenti hanno maturato le prime riflessioni riguardo all'idea che le terzine dantesche, insieme ai luoghi del nostro Paese, fossero *monumenti* da studiare, ovvero beni da conoscere in modo approfondito; da difendere idealmente da rischi preventivamente limitati; da preservare con interventi di manutenzione; da restaurare, recuperandone l'integrità originale; insomma, da tutelare e da valorizzare, incentivandone il godimento collettivo, in modo tale che i beni stessi possano trasmettere i valori di cui sono portatori. Avvalendoci anche delle risorse della rete, che restituiscono l'idea di saperi attuali e incisivi (in questo caso nelle diverse realtà del turismo culturale),¹¹ abbiamo

⁸ Editto da Treccani nel 2020.

⁹ Pubblicato da La Nave di Teseo con il patrocinio della Società Dante Alighieri, che da anni aveva già promosso progetti analoghi avvalendosi della forma del documentario. Fra questi l'imponente e pluriennale lavoro de *In viaggio con Dante*, a cura di Lamberto Lambertini, presentato nella sua versione integrale in occasione del settecentenario: 100 film di circa 12 minuti l'uno per raccontare un viaggio inedito e suggestivo, scandito dai versi della *Commedia*, attraverso l'Italia dei nostri giorni.

¹⁰ Si veda in proposito l'intervista a Giulio Ferroni sul blog «Laletteraturaenoi.it», diretto da Romano Luperini, che pubblica interventi sulla scuola, la letteratura, l'attualità culturale e politica (*Dante&Me* /3. Cinque domande a Giulio Ferroni, 4 gennaio 2021; <https://laletteraturaenoi.it/2021/01/04/dante-me-cinque-domande-a-giulio-ferroni/>).

¹¹ I percorsi danteschi in Terra di Campagna, l'antica Ciociaria, sono già delineati nei siti dedicati all'argomento (si veda, ad esempio, <http://www.culturaItalia.it/opencms/it/contenuti/percorsi/percorso8/index.html?language=it&tematica=Tipologia&selected=1>, dal quale sono tratte le informazioni qui sintetizzate), a partire dall'ipotesi di una conoscenza diretta del territorio da parte di Dante Alighieri, i cui avi – secondo alcune fonti – discenderebbero dalla *Gens Anicia*, originaria

quindi cominciato a progettare insieme un itinerario incentrato sui luoghi della provincia citati nella *Commedia*.¹² La città di Anagni viene chiamata in causa esplicitamente (*Purgatorio*, XX, vv. 85-87: «Perché men paia il mal futuro e 'l fatto,/ veggio in Alagna intrar lo fiordaliso,/ e nel vicario suo Cristo esser catto») a proposito dell'incontro fra Dante e Ugo Capeto nella V cornice, in cui quest'ultimo parla degli eventi che coinvolgeranno la propria dinastia, predicando l'intervento in Italia di Carlo di Valois, che provocherà la rovina di Firenze, ma soprattutto l'oltraggio (il celebre "schiaffo") a cui Filippo il Bello sottoporrà Bonifacio VIII proprio nella Città dei Papi. Il riferimento al Castello di Fumone è invece implicito, sotteso al celebre passo dedicato agli ignavi (*Inferno*, III, vv. 58-60: «Poscia ch'io v'ebbi alcun riconosciuto,/ vidi e conobbi l'ombra di colui/ che fece per viltade il gran rifiuto»), in cui si allude, con ogni probabilità, a Celestino V (l'eremita molisano Pietro da Morrone, eletto papa suo malgrado nel 1294, costretto ad abdicare in favore di Bonifacio VIII dopo soli cinque mesi, infine relegato nel Castello nel 1296). Anche il riferimento a Ceprano, città del frusinate situata nella Valle Latina, è legato al contesto storico del tempo (*Inferno*, XXVIII, vv. 15-18: «e l'altra il cui ossame ancor s'accoglie/ a Ceperan, là dove fu bugiardo/ ciascun Pugliese, e là da Tagliacozzo,/ dove sanz'arme vinse il vecchio Alardo»): lo spettacolo della nona bolgia, in cui Dante incontra i seminari di scismi e di discordie orribilmente mutilati, è talmente inquietante da non poter essere paragonato a quello di tutti i morti e i feriti delle battaglie svoltesi nell'Italia meridionale fin dall'antichità. Monte Cacume (la vetta dei monti Lepini, al confine tra lo Stato Pontificio e i possedimenti dei Re di Napoli) compare nel canto in cui Dante incontra Belacqua (*Purgatorio*, IV, vv. 25-27: «Vassi in Sanleo e discendesi in Noli,/ montasi su in Bismantova e 'n Cacume/ con esso i piè; ma qui convien ch'om voli»): nel passo Dante, che percorre in salita un sentiero impervio insieme a Virgilio, paragona l'ascesa ai percorsi montani dell'Italia del suo tempo, ammettendo che quando le forze umane non sono sufficienti è necessario affidarsi al *volo* del desiderio. Il fiume Liri o Garigliano, definito Viride (*l Verde*) nel Medio Evo, confine naturale fra il Regno di Napoli e lo Stato della Chiesa dalla parte del Mar Tirreno, è citato a proposito del cadavere del re svevo Manfredi, disseppellito dal vescovo di Cosenza per ordine di Clemente IV e trasportato oltre il fiume, fuori dal Regno di Napoli in *Purgatorio*, III (vv. 130-132: «Or le bagna la pioggia e move il vento/ di fuor dal regno, quasi lungo 'l Verde,

dei monti Ernici. Il poeta avrebbe infatti soggiornato più volte nel Lazio meridionale, non mancando poi di citare nella *Commedia* luoghi e personaggi originari di quelle terre (Cicerone, Giovenale, San Tommaso d'Aquino, Innocenzo III, Bonifacio VIII). Due gli episodi: il primo nel 1294, quando il Comune di Firenze inviò a Napoli un'ambasceria in omaggio a Carlo Martello e a Celestino V, eletto papa da pochi mesi; Dante, che godeva già di una certa fama, probabilmente ne fece parte e raggiunse la città partenopea mediante l'antica via Latina, attraversando, quindi, l'attuale provincia di Frosinone. Il secondo episodio nell'ottobre del 1301, in occasione dell'ambasceria dei fiorentini e dei bolognesi ad Anagni, presso papa Bonifacio VIII, per scongiurare la rovina della città di Firenze alla vigilia dell'arrivo delle truppe di Carlo di Valois. Si ipotizza anche un terzo soggiorno, durante il 1300, primo Anno Giubilare, quando Dante visitò la basilica di San Pietro e le abbazie di Montecassino e Casamari.

¹² I passi riportati di seguito fanno riferimento al testo fissato da Giorgio Petrocchi in Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, Edizione Nazionale a cura della Società Dantesca Italiana, Milano, Mondadori, 1966-67.

dov'è le trasmutò a lume spento»). Montecassino compare in *Paradiso*, XXII (vv. 37-39: «Quel monte a cui Cassino è ne la costa/ fu frequentato già in su la cima/ da la gente ingannata e mal disposta»), in cui Dante incontra lo spirito luminoso di San Benedetto, che per primo portò la fede cristiana ai pagani del luogo.

Di grande impatto sull'attenzione degli studenti, sebbene non centrale nell'ambito del percorso, la suggestiva ipotesi (meritevole di uno sviluppo narrativo da romanzo giallo) secondo cui l'universo dantesco possa aver trovato le sue origini proprio nel cuore pulsante della Cristianità, la biblioteca dell'Abbazia di Montecassino, grazie al monaco Alberico di Montecassino,¹³ che con il racconto delle sue visioni ultraterrene, nutrite di credenze popolari, sembrerebbe aver ispirato il *ghibellin fuggiasco*, il quale probabilmente mai lesse o conobbe indirettamente i suoi scritti.

Una seconda fase dell'esperienza didattica si è aperta poi a un'attività di ricerca e documentazione (condotta in modalità cooperativa) su edifici storici, beni artistici o bellezze naturali da valorizzare: mentre il Palazzo dei Papi di Anagni e l'Abbazia di Montecassino sono espressamente menzionati dal Poeta, e costituiscono a tutt'oggi mete turistiche tra le più fortunate del territorio, meno conosciuti sono gli altri luoghi, specialmente quelli legati al contesto storico e geografico che fece da sfondo alle fasi più cruente del tramonto del ghibellinismo in Italia, ma posti ancora alla nostra attenzione grazie alle terzine dantesche. Uno dei momenti più delicati del processo di apprendimento è stato quello in cui gli studenti, in seguito a un lavoro di analisi, si sono resi conto del fatto che la parola del poeta, sempre disponibile a una «varia e felice invenzione di dettagli precisi» si nega all'«osservazione imperfetta» e non cade nell'errore del vago, non si indebolisce con il trascorrere del tempo. Nella *Commedia* «non c'è parola che sia ingiustificata»: e sebbene sia impossibile, per continuare a dirla con Borges, provare la «felicità» di «leggerlo con innocenza»,¹⁴ è bene che la scuola incoraggi anche metodologie in grado di porre un adolescente in condizione di appropriarsi, circoscrivendole, di parti di un'opera che, per il suo essere grandiosa e universale, rischia di generare imbarazzo, se non diffidenza o timore reverenziale. Per questa ragione, la terza fase ha visto protagonisti assoluti gli studenti: come organizzare un itinerario dantesco per i luoghi del territorio allo scopo di valorizzarli attraverso la poesia e di promuovere un turismo culturale consapevole e intelligente? I ragazzi, appena sedicenni, hanno pensato bene di rivolgersi a un pubblico di coetanei; hanno poi utilizzato passioni personali e competenze in informatica ipotizzando e progettando un elaborato multimediale che guidasse i giovani turisti

¹³ Nato intorno al 1100 nel castello di Settefrati in Val di Comino (Frosinone) da nobile famiglia, da non confondere con Alberico di Montecassino *senior* (1030 ca-1105). Secondo fonti accreditate (*Chronicon Casinense* di Pietro Diacono), ammalatosi gravemente, rimase in uno stato di incoscienza per nove giorni e nove notti, ed ebbe una visione in cui San Pietro gli mostrò le pene dell'Inferno e le beatitudini del Paradiso. Guarito, divenne monaco a Montecassino e scrisse della sua visione tornando, nel corso degli anni, più volte sul testo (rimaneggiato anche da terzi), fino ad un'ultima redazione conservata nel codice Cassinese 257 (per un approccio generale all'argomento si veda, ad esempio, la voce curata da Raoul Manselli sul sito https://www.treccani.it/enciclopedia/alberico-di-montecassino_%28Enciclopedia-Dantesca%29/, da cui sono tratte le informazioni qui sintetizzate).

¹⁴ J. L. Borges, *Prologo*, in *Nove saggi danteschi*, a cura di T. Scarano, Milano, Adelphi, 2001, pp. 13-15.

alla scoperta della storia e dell'arte della provincia. Il percorso, costruito su un *plot* originale (Dante alla ricerca di Beatrice rapita che attraversa i siti turistici da illustrare), e scandito dalle terzine precedentemente lette, commentate, analizzate con l'aiuto del docente, ha posto alla loro attenzione, in un contesto laboratoriale, i versi del Sommo Poeta, la sua *parola* puntuale, netta, mai banale, grossolana o meccanica. È stato necessario, in questa fase, il ricorso ai linguaggi della multimedialità nelle forme congeniali alla fascia d'età di autori e destinatari: dimensione cooperativa e spirito ludico hanno così caratterizzato la rielaborazione degli argomenti di studio affrontati in classe in modo sistematico.

Inglobati nella narrazione della *Commedia*, attirati nel circuito della creatività di Dante, gli studenti sono giunti, in buona sostanza, alla condivisione di un'esperienza di comunicazione incentrata su un argomento letterario ritenuto impegnativo, includendo nel proprio orizzonte di fantasia e di gioco la parola del poeta.

Consapevoli dell'esistenza, nel territorio in cui vivono, di risorse di bellezza e di storia che reclamano anche l'attenzione dei più giovani, hanno compreso che vanno valorizzate attraverso ogni forma possibile di divulgazione, oltre che conservate nella memoria individuale e collettiva, difese dall'incuria e soprattutto dall'indifferenza e dall'oblio.

Ma su molte altre questioni, chiamate in causa anche da un recente dibattito, attivo e condiviso, sarebbe utile soffermarsi a proposito di questa mia esperienza di insegnamento: in primo luogo, il rapporto costante fra «cultura deperibile» e «cultura permanente», e la conseguente necessità di un'interpretazione del testo letterario che prenda le distanze dagli esiti non edificanti di una ricezione passiva. In secondo luogo, l'importanza di proporre un grande classico – lontanissimo nel tempo, ma dalla straordinaria vitalità - in un contesto di lettura veloce e generi di consumo.¹⁵ Infine, ma non in ultimo: le modalità, comunicative e didattiche, attraverso cui parlo al centro di un processo di apprendimento vero, vale a dire intimamente sentito e vissuto dall'alunno, in grado di porre in risalto questioni attuali ed evidenziare in profondità e in prospettiva tutta la forza umana, morale e civile della poesia.

Coniugare lo studio della *Commedia* di Dante con le finalità dell'Educazione civica può rappresentare, sia per la letteratura italiana che per la nuova disciplina 'trasversale', una buona occasione per ricondurre l'attenzione di docenti e alunni all'obiettivo principale della scuola: formare uno studente appassionato e divertito, un lettore critico (possibilmente assiduo per sua scelta) e un cittadino consapevole.

¹⁵ Determinante, per le mie riflessioni e azioni didattiche, il contributo di Annalisa Nacinovich, *La scuola di Dante: recenti sperimentazioni e questioni annose* pubblicato sul blog «Laletteraturaenoi.it» il 26 ottobre 2020 (<https://laletteraturaenoi.it/2020/10/26/la-scuola-di-dante-recenti-sperimentazioni-e-questioni-annose/>).